

Osservatorio Industria

Produzione Industriale Istat – luglio 2021 L'analisi del Centro Studi di Fondazione Ergo

L'industria italiana è campione d'Europa

Cresce oltre le attese la produzione industriale **italiana** a luglio. I dati pubblicati oggi dall'Istat segnano un aumento del +0,8% rispetto a giugno. Risultati positivi anche nel confronto con il periodo pre-Covid. L'Istat stima, infatti, che rispetto a febbraio 2020, mese antecedente l'inizio dell'emergenza sanitaria, a luglio il livello dell'indice sia superiore del +1,5%.

Tutti i principali settori manifatturieri sono positivi, con crescite a doppia cifra per apparati elettrici e prodotti in metallo. Solida anche la ripresa della meccanica, fanno eccezione i mezzi di trasporto, la cui crescita è al di sotto della media.

Luglio è stato positivo in termini manifatturieri anche per le altre maggiori economie europee, ma è il dato italiano ad essere il migliore.

Positivi i dati della produzione industriale **tedesca** che migliora a luglio: il dato ha mostrato un rialzo mensile dell'+1% contro il precedente -1%. Su base annua la produzione industriale ha registrato un positivo +5,7% superando le attese degli analisti che indicavano +5,1%.

La produzione industriale **francese** è aumentata a luglio del +0,3% su giugno poco meno di quanto previsto dagli analisti (0,4%). Su base annua l'aumento è del +4,0%.

Negativo invece il dato **spagnolo**. La produzione industriale cala a luglio di -1,1% e registra un aumento del +3,4% su base annuale. Dati entrambi al di sotto delle attese degli analisti.

In **Gran Bretagna** +1,2% nel confronto mensile, +3,8% su base tendenziale annua.

Luglio segna la ripresa dell'industria europea

dati%	Produzione Industriale	
	lug2021/giu2021	lug2021/lug2020
Italia	+0,8%	+7%
Germania	+1%	+5,7%
Spagna	-1,1%	+3,4%
Francia	+0,3%	+4%
UK	+1,2%	+3,8%

Il commento

Le preoccupazioni maggiori arrivano dalla Cina.

B

ene l'indice della produzione industriale del mese di luglio e molto bene anche l'indice PMI manifatturiero relativo al mese di agosto che passa da 60,3 a 60,9 punti per l'Italia. La nota pubblicata da Markit (società che elabora l'indice PMI Markit) riporta "la produzione e i nuovi ordini sono generalmente aumentati rapidamente e con tassi più veloci per via delle più forti condizioni della domanda. Il livello del lavoro ineso è di conseguenza aumentato ancora una volta, e le compagnie manifatturiere hanno continuato ad assumere personale aggiuntivo" e ancora "Tra i paesi monitorati dell'eurozona, l'Italia è andata contro la tendenza generale di rallentamento registrando la crescita produttiva più rapida in più di 15 anni."

Prosegue quindi il momento magico per la manifattura italiana che nonostante le difficoltà e le molte incognite ancora aperte (si pensi alla mancanza di semiconduttori per l'industria automobilistica, i molti tavoli di crisi ancora aperti, un assetto del Ministero dello Sviluppo Economico ancora in via di costruzione) sta registrando una crescita record e oltre a riportare dati positivi anche sul fronte dell'export.

Non mancano le incognite sul piano internazionale.

La Germania a tre settimane dalle elezioni si prepara alla fine dell'era Merkel; l'America di Joe Biden si trova invece alle prese con le difficoltà di leadership emerse con la fuga dall'Afghanistan, con gli stati del Sud ostili alle vaccinazioni e una nuova possibile crisi sanitaria (Texas e Florida sono già senza più posti in ospedale); mentre la Cina, fino a poco tempo fa barometro positivo per la ripresa vede frenare l'attività manifatturiera per la prima volta dal mese di aprile 2020 in piena pandemia. Secondo il sondaggio mensile di Caixin/Markit, il PMI manifatturiero cinese è sceso ad agosto a 49,2 punti dai 50,3 precedenti e rispetto ai 50,2 attesi, portandosi al di sotto della soglia critica dei 50 punti. Le incognite cinesi lanciano un segnale d'allarme per tutta la manifattura mondiale.



fondazione**ergo**